*Rispettoso e lungimirante l'allestimento tv diretto da Guicciardini*

# Il profilo politico della «Mandragola»

*Non sappiamo quanti spettatori abbiano visto, ieri sera,* La Mandragola *di Niccolò Machiavelli, nel suo primo allestimento televisivo sulla Rete due; per molti di essi, certo, questa commedia scritta verso il 1520 avrà avuto il sapore di una novità assoluta. Gli ottusi divieti della censura, che bloccò più anni, nell'epoca dello strapotere democristiano e dei governi centristi, l'accesso dell'opera alle scene (ma la proibizione ai «minori di 18» le restò appiccicata addosso), poi la strana indifferenza dei grandi teatri pubblici e delle massime compagnie hanno fatto sì che un capolavoro della drammaturgia nazionale rimanesse sconosciuto a larghissima parte del pubblico, se non per la mediazione cinematografica (il film di Alberto Lattuada risale del resto al 1965), non proprio disprezzabile, ma quasi inevitabilmente riduttiva.*

*E' da lodare, comunque, che ogni sospetto di banale licenziosità sia stato dissolto, attorno alla* Mandragola, *nell'edizione creata, per la TV, dal regista Roberto Guicciardini; il quale con buona evidenza ha tracciato, dietro l'intrigo vagamente boccaccesco, il «profilo politico» dell'azione. Così, la conquista che il giovane Callimaco fa della bella moglie dello sciocco Messer Nicia, grazie alle astute, complesse manovre del parassita Ligurio, alla venale complicità di Frate Timoteo, alla maliziosa collaborazione della stessa madre di Lucrezia, non senza l'apporto subalterno, ma necessario, del servo Siro, è apparsa, nella sostanza, come la progettazione e l'esecuzione d'un piano di battaglia.*

*Di qui la freddezza incisiva, ma forse a tratti eccessiva, che è sembrata avvolgere la vicenda, introdotta dalle aspre considerazioni in rima del Prologo («cattivi versi, ma straziantì», annotava Francesco De Sanctis), affidato qui a un attore (Virginio Gazzolo), nella cui melanconica figura e fremente dizione si doveva chiaramente rispecchiare lo stesso autore, con le sue rabbie e delusioni private, ma soprattutto pubbliche.*

Rosita Toros è Lucrezia nella «Mandragola»

*Il testo, sostanzialmente rispettato nella sua interezza e purezza linguistica (consulente culturale alla produzione un assai stimato studioso di Machiavelli, Nino Borsellino), è dunque riuscito forse meno comico di quanto anche non sia, sbilanciandosi in qualche misura dal lato drammatico: il Ligurio di Franco Branciaroli, ad esempio, aveva pressoché l'aspetto d'uno Iago shakespeariano, e nei suoi rapporti con Callimaco s'insinuava inoltre un sentore morboso, incongruo alla situazione.*

*Felice l'impianto scenico di Mischa Scandella, stilizzata sintesi d'uno scorcio di città rinascimentale, nella cui lucida geometria la storia rappresentata poteva assumere, all'occasione, le cadenze di un gioco matematico, con effetti magari un po' facili (Frate Timoteo che «circuisce» Lucrezia); un muto coretto di «gente bassa» ci rammentava l'esistenza di un altro mondo, accanto a quello borghese protagonista della commedia, e un'accentuazione classista si notava nell'atteggiamento di Callimaco verso Siro.*

*Lo «spettacolo», a ogni modo, non è stato trascurato. Le canzoni scritte dallo stesso Machiavelli, a premessa e a intervallo degli atti della* Mandragola, *hanno trovato elegante veste musicale nelle elaborazioni di Benedetto Ghiglia su temi del tempo, eseguite da raffinati strumenti e interpretate bravamente da Adriana Martino. E la notte d'amore di Callimaco e Lucrezia era pur castamente visualizzata, nelle sue conclusioni, anticipando (e facendo dire alla donna) quello che, nella commedia, è il racconto di Callimaco: racconto che, poi, veniva immerso in un bagno di tristezza, non tanto a sottolineare quell'aliquid amari che, stando a Lucrezio (uno dei maestri antichi di Machiavelli), segue il soddisfacimento della passione erotica, quanto a rendere il senso di vuoto che succede al compiersi d'un qualsiasi cimento, fin il più nobile.*

*Purtroppo, a limitare il risultato complessivo di un'impresa tuttavia degna, sono intervenuti i soliti condizionamenti: pochi giorni per le prove, e una compagnia piuttosto casualmente assortita; nella quale il meglio è stato fornito, a parte il molto godibile disegno che Alfredo Bianchini offriva del suo Nicia, dagli interpreti relativamente secondari, come Valentino Macchi che era Siro, Rosita Toros, che alla sua Lucrezia porgeva una bella grinta, quasi presaga di rivendicazioni femministe (ma è già nella ricchezza problematica e nella sottile ambiguità della* Mandragola *il suggerimento che, forse, la vera trionfatrice sarà, a sua maniera, proprio lei). Per non dire dell'intenso, sferzante ritratto che, di Sostrata, fa Elsa Merlini, un nome insigne del teatro di ieri.*

*Giuseppe Pambieri era un Callimaco belloccio, ma un po' bamboccio; e Franco Branciaroli (sempre influenzato, nella fonetica, dal sodalizio con Carmelo Bene) un Ligurio abbastanza monotono, nella direzione che sopra s'è accennata. Fuori della tradizione il Frate Timoteo ancor verde e prestante di Duilio Del Prete: trovata efficace, e dagli esiti non malvagi; ma un minor uso di vezzi e ammiccamenti (che i «primi piani» del piccolo schermo tendono pericolosamente a ingigantire) avrebbe giovato. E ciò valga anche per altri attori.*

**Aggeo Savioli**

*Dritto e rovescio*

## Difficoltà di leggere

*In queste drammatiche settimane si è discusso molto della «moralità» delle informazioni fornite dai diversi mezzi di comunicazione di massa sulle alterne vicende avviate dal sequestro di Aldo Moro; poco o nulla, invece, si è discusso della struttura e della logica degli apparati dell'informazione (quotidiani, settimanali, radio e televisione). Eppure, il diluvio di parole e di immagini che in questo periodo ha accompagnato queste vicende costituisce un test tipico dell'attuale modo di produrre l'informazione nel nostro paese (e non solo nel nostro, naturalmente), delle sue caratteristiche, dei suoi limiti e delle sue tendenze.*

*Il numero degli articoli, delle notizie contenute in questi articoli e dei particolari contenuti in queste notizie indurrebbe a considerare positivamente la capacità produttiva dell'attuale sistema dell'informazione in Italia. Giornali, stampati o sonori, sono stati capaci di «tenere» anche quando gli accadimenti erano pochissimi: si è puntato, allora, alla moltiplicazione dei particolari, alla invenzione delle iniziative più diverse, alla ricerca delle «varianti» (un fenomeno che, in Italia, ebbe inizio oltre vent'anni fa, con l'ormai quasi dimenticato «caso Montesi», durato per mesi e mesi).*

*Ma a questa superproduzione ha fatto riscontro una estrema povertà di sintesi e di analisi: si è abbondato, semmai, nei commenti, che sono tutt'altra cosa. E allora c'è da chiedersi: questa capacità produttiva ha davvero sortito il risultato di fornire ai lettori e agli ascoltatori-spettatori materiali utili per la comprensione di quanto sta accadendo, strumenti adeguati al bisogno di reale conoscenza delle masse? Insomma, questo diluvio di notizie e di commenti ha prodotto davvero informazione?*

*C'è chi ha pensato addirittura di ridurne drasticamente la portata, ma tale orientamento, per fortuna, non ha prevalso: il rimedio, in questo caso, sarebbe stato con ogni evidenza peggiore del male.*

*Per rispondere a simili interrogativi, è indispensabile guardare non soltanto ai contenuti dei singoli articoli, ma, da una parte, all'insieme dei materiali prodotti, e quindi al modo nel quale questi materiali sono stati organizzati dai diversi mass media, e, dall'altra, ai modi e alle possibilità del consumo.*

*Di solito, quando si considera l'aspetto del consumo, si calcola il numero dei lettori o degli ascoltatori-spettatori; ma raramente si cerca di analizzare, ad esempio, il tempo che lettori o ascoltatori-spettatori dedicano, o meglio possono dedicare, all'informazione. In un certo periodo del recente passato, gli studi e le ricerche sul «tempo libero» fiorirono abbondantemente, anche se si svilupparono secondo criteri e concetti spesso variamente discutibili: oggi, comunque, quegli studi e quelle ricerche andrebbero ripresi, specialmente in rapporto alla crisi economica che ha investito nuovamente il sistema capitalistico. E' legittimo ipotizzare che, in presenza di una notevole diminuzione del «tempo libero» (dovuta all'incremento del lavoro «nero», alle maggiori difficoltà quotidiane, alle sempre più fatticose condizioni di vita imposte dalla struttura dell'apparato produttivo e delle metropoli), sempre minore sia la parte di tempo che ciascuno è in grado di dedicare al consumo dell'informazione.*

*Si aggiunga che negli anni del cosiddetto «benessere» le attrezzature per l'occupazione del «tempo libero» sono diventate sempre più numerose e sofisticate, e oggi, pur nella crisi, quelle attrezzature — come, del resto, tanti altri prodotti dell'epoca del «benessere» — non hanno certo cessato di indurre e sollecitare bisogni nei consumatori.*

*Ma allora, in una situazione simile, la superproduzione di notizie, la moltiplicazione dei canali e dei prodotti dell'informazione, la organizzazione di questi prodotti, finiscono per agire negativamente. Le parole e le immagini sono tante: nel diluvio bisogna scegliere. Se si ha poco tempo, si sceglie una piccola parte (e, naturalmente, si sceglie la parte che viene meglio imposta, attraverso titolazione, collocazione, stile). Ma la piccola parte scelta risulta poi addirittura piccolissima, proprio perché la superproduzione dell'informazione dà luogo alla settorializzazione degli argomenti, al rigonfiamento dei particolari, allo spiegamento delle «varianti»: così, leggere o ascoltare può servire soltanto a ricevere una minima porzione di un'informazione che è già programmaticamente parcellizzata. E che finisce, quindi, per risultare fuorviante o distraente.*

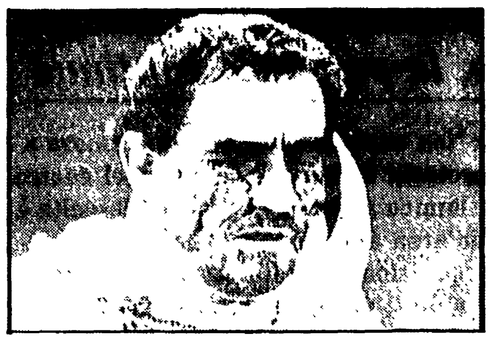
*Già molti anni fa si era capito, negli Stati Uniti, che, ad esempio, la produzione di quotidiani di decine e decine di pagine servirà soltanto a costringere il lettore a scegliere un solo foglio — magari quello dedicato alle cronache dell'ippica — e a buttare via il resto. Per quel lettore, il mondo si identificava, così — in una situazione di superproduzione dell'informazione — nell'universo dei cavalli. Il risultato, ovviamente, non era affatto sgradito ai padroni dei* mass media, *i quali avevano, insieme, concentrato fonti e poteri decisionali e moltiplicato canali e prodotti. Perché, oggi come ieri, in questo modo di produrre la informazione, la «varietà» della merce attira i compratori, e, nel contempo, impedisce loro di capire quel che sta veramente accadendo.*

**Giovanni Cesareo**

Intervista con Gassman, un artista nel pieno della maturità

# *Le tante stagioni di un attore*

**Cento spettacoli teatrali in 35 anni - Da «La nemica» ad «Affabulazione» di Pasolini - Le esperienze di cinema e di tv**



Vittorio Gassman ieri e oggi: sopra nell'«Amleto» (1953) e sotto in «Edipo re» (1977)

**Dalla nostra redazione**

MILANO — Gassman. Un nome? Sì, anche. Ma soprattutto una parola - simbolo. Gassman sta per teatro. Il teatro italiano degli ultimi 35 anni. Dalla *Nemica* di Niccodemi con Alda Borelli a *Affabulazione* di Pasolini con Vittorio Gassman. Nel mezzo, altri cento spettacoli: dai classici, «amatissimi», alla sperimentazione, alla ricerca. Non ha mai fatto l'avanguardia. Ma cos'è «avanguardia»? Sulla parola bisognerebbe intendersi. Gassman non ha mai certamente praticato i minuscoli palcoscenici della cantine romane. Di molti dei suoi spettacoli è stato protagonista, regista, curatore e traduttore dei testi, organizzatore e impresario. Talora anche autore. «Io amo fisicamente la professione», dice.

Gassman sta per cinema. Cinema non sempre di rigore, anzi spesso sbracato, commerciale, di quarta serie. «Ho fatto un sacco di marchette cinematografiche», precisa. Ma quei film, di cui nessuno più si ricorda, portavano quattrini. E i quattrini servivano a finanziare operazioni mastodontiche e generosamente utopistiche come il Teatro popolare italiano, con il grande tendone sotto il quale decine di migliaia di spettatori hanno scoperto che Manzoni non aveva scritto soltanto *I promessi sposi*, ma anche l'*Adelchi*. «E' stato lo spettacolo cardine della mia vita, più ancora che della mia carriera — sostiene —. Scoprii quanto profonda poteva essere la dialettica nei rapporti fra attore e pubblico». Stavamo parlando di cinema, ma il discorso — come avverrà tante volte nel corso della nostra lunga conversazione — è nuovamente caduto sul teatro. Torniamo al cinema. Certo le "marchette" non sono state poche, comprese quelle del periodo hollywoodiano. Ma quanti sono stati i film importanti interpretati da Gassman?

L'«attore tragico» rivelò straordinarie e impensate capacità comiche incontrando Mario Monicelli nel '58 per *I soliti ignoti*. L'anno dopo, in coppia con Sordi, bissò il ruolo, e il successo, con *La grande guerra*. Poi l'incontro con Dino Risi, e Gassman divenne simbolo anche di un nuovo «filone», particolarmente fortunato, del cinema: quello della commedia all'italiana. Fu poi lo sgangherato e irresistibile Brancaleone, ancora con Monicelli, e, anni dopo, l'interprete sottile, dalla recitazione raffinatissima di *C'eravamo tanto amati* di Scola, di *Profumo di donna*, del *Deserto dei Tartari*, ora ha rovesciato, in positivo, anche l'orrenda esperienza americana. E' tornato a Hollywood, ma questa volta per girare sotto la direzione di uno dei registi più grandi, Robert Altman lo ha voluto per due suoi film, uno dopo l'altro. E si sa, lo sottolinea anche Gassman, che Altman ama lavorare sempre con le stesse persone, dai collaboratori, ai tecnici, agli attori...

«Quelli con Monicelli, Risi, Scola e Altman — afferma — sono stati certamente gli incontri più positivi, più significativi, avuti nel cinema. Con ciascuno di loro lavoro in modo diverso, ma sempre con possibilità creative autonome. In un film il regista tiene in mano le redini di tutto, ed è giusto che sia così: non è molto importante la bravura dell'attore, egli deve solo essere capace, senza rinunciare a creare, di diventare "oggetto". Può sembrare paradossale, ma l'attore è uno che non deve avere un'anima. E' uno che dovrebbe *vestire* una anima, al punto di essere perfino sessualmente ambiguo. E' la grande lezione che ci viene dal teatro classico, nel quale anche i ruoli femminili venivano sostenuti da uomini, o viceversa».

Ecco di nuovo il teatro: è una mania, irresistibile. «Con l'età — dice il cinquantaquattrenne Gassman — ho ottenuto alcuni risultati. Sullo schermo sono più fotogenico. No, non si tratta di una notazione narcisistica: il fatto è che, con gli anni, il volto di un attore, di una attrice, riesce ad esprimere con molta più scioltezza e soprattutto con molta più intensità il senso di quello che vuol comunicare. Così come in teatro credo di essere diventato più morbido, ora sono più capace di abbandono».

### *Mattatore televisivo*

Gassman sta anche per televisione. Non soltanto per *Il gioco degli eroi* che, dopo il video, trionfò sui palcoscenici di Parigi, Londra, Buenos Aires, né solo per *Sette giorni all'asta*, un recital recentemente inscenato al Teatro Tenda di Roma, con straordinario successo, e poi trasmesso, in sintesi (due puntate), dalla TV: un'esperienza, quest'ultima, abbastanza deludente, ma non per demerito di Gassman, bensì per la scelta, ormai consueta, della Rete due di portare sul video quel che è stato immaginato, pensato, realizzato per essere rappresentato altrove, in questo caso sotto un tendone. Quando la TV recupera, come proprie, proposte culturali che utilizzano un loro linguaggio specifico, non televisivo, gli esiti non possono che essere discutibili e fin'anche noiosi. Carmelo Bene, col suo *Amleto* di sabato scorso, ha dimostrato che è possibile invertire la rotta.

Ma torniamo a Gassman: egli sta per televisione in quanto «mattatore». Era il '59. La trasmissione ebbe un successo straordinario.

Fu un'esperienza importante. *Il mattatore* dette definitivamente popolarità di massa all'attore, e rappresentò un buon trampolino, anche promozionale, per varare la esperienza del Teatro popolare italiano. Il tendone si rivelò anche una scuola-quadri, quadri per il teatro: attori, registi, organizzatori culturali. Un'esperienza ritentata da Gassman con il Laboratorio teatrale di Ronciglione, messo in piedi per varare un'edizione televisiva dell'*Edipo*. «Ho desiderio e voglia di ricominciare a fare scuola di teatro — dice Gassman — e vorrei farlo proprio nel senso di una scuola, producendo spettacoli e portando avanti un'operazione didattica precisa. Ai giovani spesso si chiede il sangue, ma in cambio bisogna dar loro tutta l'esperienza che uno ha. Oggi c'è molto talento in giro, ma mancano completamente le strutture didattiche, e il teatro viene ignorato come un lusso inutile, a cominciare dalle scuole medie. Non esistono scuole drammatiche degne di questo nome, e quello dell'attore è un mestiere che richiede apprendistato. Di questo devono rendersi conto gli uomini di teatro, quelli "arrivati". Non so se riuscirò a realizzare il progetto di una scuola: ma vorrei provarci». Ma chi è l'attore, Gassman? «E' uno che lavora per cambiare, se stesso e il mondo nel quale opera. L'attore è un uomo sempre in movimento, che cresce e si matura e si adegua alla realtà che cambia. L'attore "fermo" è un controsenso. E l'immobilità è il limite vero di un attore». E' un modo, questo, di spiegare quello che viene definito l'«eclettismo» di Gassman? «Il mio eclettismo è una componente strutturale e innata del mio carattere, della mia persona. Ed è anche un modo di essere per sperimentare, per capire il nuovo».

Anche in teatro? «Soprattutto in teatro. Ho fatto della sperimentazione autentica, continuo a farla. Questa *Affabulazione* vuol essere un esempio. L'incontro col testo di Pasolini è arrivato con una puntualità curiosa rispetto ad un mio piano di scelte, di lavoro. La sua poesia mi affascina, e anche l'uomo: una delle pochissime persone assolutamente autonome rispetto a tutti, pronta a pagare più col corpo che con l'anima, mossa da uno straordinario coraggio spirituale e intellettuale».

### *Un mestiere mancato?*

Gassman è stato (lo è ancora?) anche scrittore. Nel '65, l'editore Lerici pubblicò un romanzo scritto a 25 anni, *Luca dei numeri*. «Di quell'esperienza di scrittura è certamente rimasto qualcosa, ogni tanto avverto dei riflessi. Non so se sia un mestiere mancato: è certo qualcosa che, come il fare teatro, somiglia molto all'artigianato: una cosa che s'impara, giorno per giorno. E scrivere per me è anche tradurre, come ho fatto con l'*Edipo*. E' una questione di rigore, di analisi severa. Se vivessimo un tempo di vita completamente assestata, un'epoca di Pericle in ritardo, dovrebbero affidarmi il ministero dell'analisi filologica teatrale. Quella del rigore filologico è una via poco percorsa: a me interessa molto».

La conversazione volge al termine. All'ultima fase di essa assiste anche Diletta D'Andrea, moglie di Gassman («Vivere con una donna giovane mi ha influenzato realmente»). Si parla di politica, ora. Gassman si colloca nell'area socialista, ma della *pratica* politica — in generale — è tutt'altro che entusiasta. Perchè? «Perchè ho osservato la casistica».

Le ultime battute ci riportano sul mestiere dell'attore, sulla sua giornata, sul modo di lavorare. Che differenza c'è, per un attore, lavorare nel cinema o nel teatro. «Il cinema è come un impiego, è più sano, ma il teatro è infinitamente più divertente».

**Felice Laudadio**

# *PROGRAMMI TV*

## ☐ Rete 1

11 **DALLA CHIESA DI SAN BIAGIO IN POZZO DELLA CHIANA** (Arezzo) - Messa.
11,55 **INCONTRI DELLA DOMENICA**
12,15 **AGRICOLTURA DOMANI** - (C)
13 **TG L'UNA** - (C) -Quasi un rotocalco per la domenica
13,30 **TG 1 NOTIZIE**
14 **DOMENICA IN...** - (C) - Condotta da Corrado
14,10 **NOTIZIE SPORTIVE**
14,30 **DISCORING** - Rubrica musicale
15,15 **MANNIX** - Telefilm - «Un'automobile gialla»
16,15 **NOTIZIE SPORTIVE**
16,20 **UFFA, DOMANI E' LUNEDI'**
17,15 **NOVANTESIMO MINUTO**
18,55 **NOTIZIE SPORTIVE**
19 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
20 **TELEGIORNALE**
20,40 **JAZZ BAND** - Originale TV di Pupi Avati - Con Lino Capolicchio, Gianni Cavina, Carlo Delle Piane, Mauro Avogadro, Adriana Innocenti, Paolo Turco, Dino Emanuelli - Regia di Pupi Avati - (C). Prima puntata
22,05 **LA DOMENICA SPORTIVA** - (C)
23,05 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
23,30 **TELEGIORNALE** - (C)

## ☐ Rete 2

12,30 **QUI CARTONI ANIMATI** - «Le avventure di Tin Tin» «Quaggnao» - (C)
13 **TG 2 ORE TREDICI**
13,30 **L'ALTRA DOMENICA** - Presenta Renzo Arbore - (C)
15,15 **PROSSIMAMENTE** - (C) - Programmi per sette sere
15,30 **DIRETTA SPORT**
18,15 **CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO** - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie B
18,50 **LE BRIGATE DEL TIGRE** - Telefilm - (C) - «Bonnot e compagni»
19,50 **TG 2 STUDIO APERTO**
20 **DOMENICA SPRINT** - (C)
20,40 **LANDO BUZZANCA IN «SETTIMO ANNO»** - Con Ivana Monti, Oreste Lionello, Luciana Turina - Regia di Eros Macchi
21,45 **TG 2 DOSSIER** - Il documento della settimana - (C)
22,40 **TG 2 STANOTTE**
22,55 **CONCERTO DIRETTO DA MASSIMO PRADELLA** dalla Sala del Conservatorio di Milano

## ☐ TV Svizzera

Ore 13,30: Telegiornale; 13.35: Telerama; 14: Un'ora per voi; 15: Gli 800 anni della città di Lucerna; 16,55: Sulle tracce di Marco Polo; 17,55: Addio Lizzie; 18,45: Telegiornale; 18,50: Piaceri della musica; 19,40: Il mondo in cui viviamo; 20,05: Incontri; 20,30: Telegiornale; 20,45: Intrigo sulla musica; 21,45: La domenica sportiva; 22,45: Telegiornale.

## ☐ TV Capodistria

Ore 16,45: Telesport - Pallanuoto; 17,45: Telesport - Pallacanestro; 19,30: L'angolino dei ragazzi; 20: Canale 27; 20,15: Punto d'incontro; 20,35: Mano di velluto. Film con Paolo Ferrari, Dominique Boschero, Wilfrid Brambell - Regia di Ettore Fecchi; 22,10: Musicalmente.

## ☐ TV Francia

Ore 11: Buona domenica; 11,05: Blue jeans 78; 12: Telegiornale; 12,25: Il grande album; 13,25: Cartoni animati; 13,30: Rinja Gabrin; 14,25: L'occhialino; 15,15: Muppet show; 15,45: La scuola dei tifosi; 16,25: Signor Cinema; 17,15: Piccolo teatro della domenica; 18: Stade 2; 19: Telegiornale; 19,32: Musique and music; 20,40: Un uomo, un giorno; 21,55: Telegiornale.

## ☐ TV Montecarlo

Ore 18,50: Disegni animati; 19: Papà ha ragione; 19,25: Parliamo; 19,50: Notiziario; 20: Gli uomini della prateria; 21: Arrivano i dollari Film - Regia di Mario Costa con Alberto Sordi, Nisto Taranto; 22,35: Oggi in famiglia; 23: Notiziario; 23,10: Montecarlo sera.

# *PROGRAMMI RADIO*

## ☐ Radio 1

GIORNALI RADIO: 8; 10,10; 13; 17,30; 19; 21,15; 23,00; 6: Risveglio musicale; 6,30: Fantasia; 8,40: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,20: Prima fila; 10,45: A volo ridente; 11,05: Prima fila; 11,15: Itineradio; 12,10: Prima fila; 12,20: Rally; 13,30: Prima fila; 13,45: Perfida Rai; 14,15: Asterisco musicale! 14,55: Radiouno per tutti; 15,30: Carta bianca; 16,20: Tutto il calcio minuto per minuto; 17,40: Stadioquiz; 19,30: Semiramide di Rossini; 23,05: Buonanotte dalla dama di cuori.

## ☐ Radio 2

GIORNALI RADIO: 7,30; 8,30, 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,55; 18,30; 19,30; 22,30; 6: Domande a Radio 2; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Videoflash; 9,35: Gran varietà; 11: No, non è la BBC; 11,35: No non è la BBC; 12: GR2 anteprima sport; 12,15: Revival; 12,45: Il gambero; 13,40: Fratelli d'Italia; 14: Trasmissioni regionali; 14,30: Canzoni di serie «A»; 15: Un certo modo di dire in musica; 15,30: Domenica sport; 16,25: Luna park; 17,30: Domenica sport; 18,15: Disco azione; 19,50: Ventiminuti con...; 20,10: Opera '78; 21: Radiodue ventunoventinove; 22,45: Buonanotte Europa.

## ☐ Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,35; 8,45; 10,45; 12,45; 13,45; 18,55; 20,45; 23,55; 6: Quotidiana Radiotre - Lunario in musica 7: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 8,15: Il concerto del mattino; 9: La stravaganza; 9,30: Domenicatre; 10,15: I protagonisti; 10,55: I protagonisti; 11,30: Il tempo e i giorni; 12,45: Panorama italiano; 13: Vivaldi; 14: Intermezzo; 14,45: Controsport; 15: Come se; 17: Invito all'opera: Orfeo di Monteverdi; 19,25: Il disco in vetrina; 19,50: Libri novità; 20: Il discofilo; 21: I concerti di Milano della RAI; 22,25: Ritratto d'autore; 23,25: Il jazz.

# *OGGI VEDREMO*

### *Disco ring*

(Rete 1, ore 14,30)

La passerella pubblicitaria condotta da Gianni Boncompagni in coppia con Roberta Manfredi, figlia del popolare attore, presenta oggi Christophe, i Panda e i Magnum, Roger Jauret e Roberto Viscarelli.

### *Jazz Band*

(Rete 1, ore 20,40)

Va in onda stasera la prima puntata di un singolare sceneggiato televisivo diretto da Pupi Avati, regista cinematografico (autore di *Balsamus, l'uomo di Satana*, di *Thomas*, della *Mazurka del barone, della santa e del fico fiorone*, di *Bordella*, della *Casa dalle finestre che ridono* e di *Tutti defunti... tranne i morti*) alla sua prima esperienza sul video, che spartisce con il fratello Antonio Avati, con Maurizio Costanzo e con l'attore Gianni Cavina, suoi collaboratori alla stesura del copione.

In tre episodi, *Jazz Band* — interpretato da Lino Capolicchio, da Carlo Delle Piane, da Adriana Innocenti, e dallo stesso Gianni Cavina — descrive le gesta di giovanotti provinciali degli Anni Cinquanta. Ragazzi bolognesi appassionati di *jazz* (è una sorta di autobiografia romanzata di Avati, che fu in gioventù jazzista dilettante nel capoluogo emiliano), appartenenti, come spiega Pupi Avati, «a una generazione tagliata fuori dalla storia, troppo giovane per la guerra, troppo vecchia per la contestazione del '68».

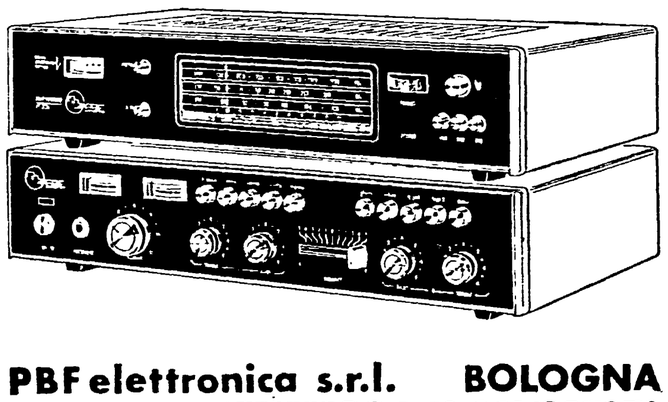
### *III Giro delle Regioni*

(Rete 2, ore 17)

L'arrivo della tappa del III Giro delle Regioni Sassuolo Montecatini, andrà in onda nel pomeriggio di oggi dalle 17 alle 17,15 nella «Diretta sport». Telecronista Mario Guerrini.

Domani, 1. Maggio, sarà trasmessa in diretta la cronometro conclusiva delle Cascine dalle 15,30 alle 16,15. Telecronisti Giorgio Martino e Mario Guerrini.

. amplificatore Hi-Fi 3020
20+20w RMS
. sintonizzatore ST 305
OM OL MF



PBF elettronica s.r.l. BOLOGNA
40129-VIA BATTIFERRO 2/12-051/357272

... gratis a LONDRA
sette giorni per 2 persone

Non è un sogno. E' ciò che ha vinto la Sig.ra Maria Luisa Filippeschi di Livorno — Via Marnasse, 12 — in sede di Concorso Electrolux «7 giorni a Londra», con l'estrazione della sua cartolina n. 82218, pervenuta entro le ore 24 del 31 marzo 1978. Alla presenza del Dr. Garofalo della Intendenza di Finanza di Milano, si è svolta martedì il 13 aprile 1978, la 17ma edizione del premio (D.M. Fin. 4/183341 del 26.9.77) che ha visto vincente la Sig.ra Maria Luisa Filippeschi di Livorno, tra varie migliaia di concorrenti, da tutta Italia.

Electrolux

Il Concorso Electrolux è articolato sull'invio alla Sede Electrolux di Milano e sull'estrazione dimostrativa di speciali cartoline-premio, consegnate in sede di dimostrazione apparecchi Electrolux e senza alcun impegno d'acquisto. A termini del D.M. il premio vinto dalla Sig.ra Filippeschi consiste in un viaggio Alitalia e soggiorno per due persone, in albergo di 1a categoria, pensione completa, per 7 giorni a Londra, da effettuarsi entro sei mesi dalla data dell'estrazione.

Lo speciale Concorso Electrolux, che è al suo quarto anno (dopo le destinazioni di Stoccolma e di Parigi), continua

Electrolux made in Sweden